

Bus, ora è proprio una guerra

I vincitori della gara accusano gli sconfitti: «Non ci fanno entrare in sedi e depositi»

Primo piano | Politica e sviluppo

La guerra dei bus

La gara toscana dei trasporti finisce sul tavolo dell'Anticorruzione. I vincitori accusano gli sconfitti: non ci fanno entrare in depositi e sedi

Una guerra a carte bollate su 4 miliardi di euro. La gara per l'assegnazione del servizio di trasporto pubblico locale su gomma finisce al momento davanti ai giudici del Tar e a Raffaele Cantone, il presidente dell'Anac, l'autorità nazionale anti corruzione. A chiedere un «parere», ovviamente pesante, all'Anac era stato per primo Mobit, il consorzio (capitanato da Busitalia di Ferrovie con le altre aziende toscane Cap, Tiemme, Ctt Nord che già operano nel mercato) che ha perso la gara, al momento, contro Autolinee Toscane (società del colosso francese Ratp). Ora anche la Regione si è mossa: una denuncia contro Ferrovie.

Il motivo è che, dall'11 di aprile, i «francesi» avrebbero dovuto cominciare a verificare mezzi, depositi e sistemi tecnologici per avvicinarsi al pas-

saggio di proprietà e cominciare a «guidare» loro i bus. Autolinee Toscane avrebbe pagato una cifra di oltre 200 milioni di euro per l'acquisizione di questo patrimonio. Mobit ha invece «diffidato» Ratp a presentarsi davanti ai cancelli dei loro depositi e sedi. «E noi ci andremo lo stesso» fanno sapere i «francesi». Un approccio muscolare, da entrambi le parti. Ma ora interviene anche la Regione.

Gli uffici dell'assessorato ai trasporti della Toscana hanno fatto partire una «segnalazione» all'Anac per «l'atteggiamento ostativo da parte dei gestori uscenti rispetto all'esecuzione degli atti in base all'esito della gara unica regionale per la gestione del Trasporto pubblico locale su gomma, contravvenendo obblighi che erano stati espressamente assunti in sede della gara stessa». Ciò

l'ingresso nei depositi e le verifiche necessarie al passaggio di gestione. Ciò «si pone in contrasto con le regole della concorrenza e rischia di pregiudicare in modo rilevante l'interesse pubblico ed un'efficiente erogazione del servizio di trasporto pubblico locale». Non solo.

La Regione «dovrebbe far continuare a svolgere il medesimo servizio al gestore attuale» ed, ovviamente, a pagare gli sconfitti, mese dopo mese. Insomma, «oltre ad avere costi elevati, impedirebbe di ottenere quegli investimenti che hanno costituito uno degli obiettivi più rilevanti della procedura di gara». Quindi, tutti di fronte all'Anac, che conferma che «audirà le parti» a breve. Forse, già il 14 aprile prossimo. Con un'incognita: le richieste di parere, come in questo caso, di fronte ad un

contenzioso, si fermano se è in corso un ricorso al Tar. Come ha già fatto Mobit, conferma l'avvocatura della Regione Toscana. Quindi, se il ricorso verrà formalmente comunicato ad Anac, l'autorità presieduta da Cantone «sospenderà» il parere. Continuando però la sua attività di vigilanza. Un guazzabuglio di carte, ricorsi, pareri che complica la vicenda.

Lo scontro tra Mobit e Autolinee Toscane è anche «tecnologico»: Mobit ha detto che non darà i dati «Avm» ai francesi, cioè percorrenza e presenza in tempo reale dei bus realizzati con sistema Gps. Uno degli elementi fondamentali, secondo Autolinee Toscane, che voleva usare i software e le tecnologie di Ratp per modificare e integrare le linee. E migliorarle la gestione.

Marzio Fatucchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA